

Sezione greca

Poeti dell'Antologia Palatina

Meleagro, Traduzioni di Salvatore Quasimodo (Arnoldo Mondadori Editore, Milano, 1968)

V,96

**Sono vischio i tuoi baci e i tuoi occhi fuoco,
o Timario. Se tu mi guardi brucio,
e se mi baci rimango attaccato.**

*Sono ghiaccio i tuoi sguardi e le tue labbra stelle alpine,
o Meleagro. Se tu mi baci fermo il tempo,
e se mi guardi rimango as-sidera-to.*

(F.B.)

V, 173

*Ha fatto ritorno dalla guerra il fabbro,
il tuo sposo, mia amata Demo, è tornato
e io sento di nuovo battuto il ferro.*

*È giunta l'ora di staccare i buoi,
posso finalmente riposare le mie membra.*

*Efesto, il tempo presso Teti ed
Eurinome non è ancora cessato?*

*Persiste il calore della forgia,
odo ancora il ferro percosso nella bottega.*

**Alba, perché crudele con gli amanti
intorno al mondo giri così lenta,**

**se un altro sotto la coltre di Demo
si scalda invece di scaldare il ferro?**

**Quando lei era stretta al mio petto
teneramente, quando lui era stretto
da belligerante ferro, tu venisti rapida,
alba, quasi gettando su di me una luce
lieta del mio dolore.**

(F.B.)

VII, 195

**Grillo che inganni i miei amori, conforto
al sonno, grillo, musa agreste, dolce
sonante lira**

della natura, cantami

lieti accordi scuotendo con le zampe

**le ali sonore; liberami, grillo,
da quest'angoscia che mi toglie il sonno,
modula un canto che mi svii da Eros.**

**Ti darò una cipolla sempre fresca,
all'alba, e rugiada dalla mia bocca.**

*Ma poi il sole dissecherà ogni goccia
di spensieratezza, perché getterà
fulgida luce*

*sugli affanni sfibranti
che il pensiero di Demo e Timario
mi causano; sotto la coltre
dell'una o pendente dalle labbra
dell'altro desiderio trascorrere
il mio oggi e il mio domani?*

*Non piangere come me, grillo:
la mia cipolla ha ogni giorno
un nuovo strato da assaporare.*

(F.B.)